

Viaggio al "Centro" della Terra



Introduzione

E' trascorso un anno dal resoconto tecnologico scaturito in seguito al mio giro intorno al mondo compiuto tra ottobre e novembre 2001: nei mesi successivi all'attentato alle Torri Gemelle di New York si sperava in una ripresa negli investimenti High-Tech e dell'economia in generale. Al contrario, lo scandalo Enron ha generato un effetto domino, innescando il fallimento di importanti società americane ed europee.

L'intervento degli alleati, nella lotta al terrorismo in Afghanistan, non ha portato alla cattura dei mandanti più pericolosi: a livello internazionale, a fronte di una insistente volontà di espandere il conflitto ad altre nazioni da parte degli USA, la situazione in Medio Oriente ha portato gli stati europei alla divisione di fronte alle richieste americane. La fiducia pressochè totale accordata al leader americano Bush, nei primi giorni successivi alla strage dell'11 settembre, inizia ad incrinarsi.

Nel settore Internet ed High-Tech in generale, rallentano ulteriormente gli investimenti nel corso del 2002. Il lancio dell'UMTS viene ulteriormente ritardato e molte iniziative nel settore Internet vengono ridimensionate.

Non mancano comunque i segni di speranza: il traffico aereo duramente colpito nei mesi successivi all'attentato, è lentamente ritornato alla normalità, e l'estate del 2002 ha portato ai consumatori di servizi multimediali alcune novità in ambito wireless (Wi-Fi ed MMS) che fanno ben sperare per una futura ripresa degli investimenti e consumi in ambito tecnologico.

Pietro Gentile

Ottobre 2002

Il resoconto del giro intorno al Mondo

Quella che segue è una raccolta degli articoli scritti ed inviati via Internet in "tempo reale" alla redazione di Apogeeonline tra l'ottobre ed il novembre 2001 durante il mio quarto giro intorno al mondo.

E' un diario di viaggio intorno al pianeta che ha avuto lo scopo di analizzare come Internet e l'High Tech stiano modificando il nostro modo di vivere.

Prima tappa del viaggio è New York, dove il 25 ottobre 2001 Bill Gates ha lanciato Windows XP.

Come nel racconto di Jules Verne, l'avventura parte da un "vulcano fumante".

Qual è il centro della Terra oggi? La risposta ci è stata fornita dai terroristi dell'11 settembre: la Grande Mela. In quanto obiettivo primario, è stata "consacrata", nel 2001, il Centro della Terra.

Certo, New York è, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, la città di riferimento per tutto il mondo occidentale. ma negli ultimi anni lo "scettro" è stato messo in discussione da megalopoli dalle incredibili capacità di crescita, come Tokyo, Shanghai, Londra, Hong Kong.

Centro di tutti i sogni e speranze, New York, è stata spesso il punto di arrivo



per tutti coloro che, per la prima volta, sono "sbarcati" negli States, come emigranti o come semplici turisti.

Centro della finanza mondiale Online ed Offline: l'emozione della mia prima visita a Wall Street nel 1993 è ancora forte nei miei ricordi. Oggi, dopo la grande parabola della Net Economy, potremmo pensare che tutto sia finito, ma lo scintillante e nuovissimo palazzo del Nasdaq in

Time Square ci ricorda che non è così: anche in Italia da due anni a questa parte parlare di Trading Online e Internet Day Trading non è più fantascienza.

L'ispirazione tratta dagli scritti di Verne continua, visto che il viaggio è un Giro del Mondo (anche se, sfortunatamente, in meno di 80 giorni): inizia con New York il racconto di un diario di viaggio intorno al pianeta, che si propone di analizzare come Internet e l'High Tech stia modificando il nostro modo di vivere a livello globale.

Come accennato, non è il primo della serie. Negli anni passati ho avuto l'occasione di visitare, letteralmente "girando intorno al pianeta", i più importanti distretti tecnologici mondiali:

ricordando i racconti di William Gibson, ho potuto riconoscere l'atmosfera plumbea di Chiba, la città a pochi chilometri a nord di Tokyo dai cui Centri di Ricerca escono gli oggetti più incredibili, dai telefonini UMTS dell'ultima generazione - che noi italiani vedremo solo fra due anni - al cagnolino AIBO, che per 2.000 dollari ha reso allegra la vita di fortunati bimbi.

Sono stato colto dallo stupore, nella Silicon Valley californiana dell'autunno 1999: con un mercato borsistico al massimo del suo splendore, per la prima volta, era possibile osservare sui grattacieli di Frisco banner pubblicitari immensi inneggianti al "punto com"; lo stadio si chiamava 3COM Park e il numero di Porsche e Ferrari, in certi viali nell'area di Standford, superava il numero delle utilitarie.

Ho visitato il "futuro" in Malesia, a poche decine di chilometri a sud dalle nuove Torri Gemelle islamiche di Kuala Lumpur (che da due anni detengono il primato mondiale di altezza). Nei pressi di Sepang sorge il più incredibile ed eccentrico distretto tecnologico del mondo: "Cyberjaya".

A Cyberjaya, nel corso di pochi anni, grazie agli enormi proventi petroliferi, il governo malese ha letteralmente creato dal nulla un imponente centro tecnologico, il cui fulcro, il Cyberview Hotel, ha ospitato nel luglio del 1999 la conferenza dell'APEC, in svolgimento in questi giorni a Shanghai. Le camere del Cyberview, già allora, erano dotate di connessione Internet a 10 megabit/sec per la gioia telematica dei propri ospiti.

Tornando a oggi, New York, prima tappa del viaggio, dal 25 ottobre 2001, rappresenta il Centro del Mondo tecnologico dopo la decisione di Bill Gates, di lanciare il suo nuovo sistema operativo, Windows XP, proprio dal cuore della Manhattan oltraggiata dal terrore.



Seguirà una sosta nella Silicon Valley della post rivoluzione Internet, per poi fare rotta verso le isole polinesiane dai "Domini Internet" più strani: Tonga (TO) e Tuvalu (TV).

Il viaggio continuerà in quello che gli inglesi definiscono "the Down Under", per poi iniziare il ritorno facendo tappa nel Sud Est asiatico, patria dell'High Tech e delle meraviglie elettroniche.

Come nel racconto di Jules Verne, l'avventura parte da un "vulcano fumante" e i nostri personaggi non sanno se raggiungeranno lo scopo del loro viaggio. Così, nei prossimi articoli, scopriremo come è cambiato un mondo sempre più High Tech dopo la tragedia dell'undici settembre e il consolidamento della Net Economy.

Prima tappa: New York

La città che non dorme mai, ha atteso il 25 ottobre per iniziare a rivivere

Come la fenice che rinasce dalle proprie ceneri, ora la Grande Mela potrebbe rinascere grazie a uno dei grandi eventi tipici dell' "american way of life". Nel centro della metropoli ferita, a poche decine di blocchi dalla voragine ancora oggi fumante, dove riposano i due gemelli giganti, un altro gigante, ma dell'informatica ha voluto dare un segnale forte al mondo intero. Ed è proprio in Times Square, al centro del Theater District che William Gates III, supportato dal sindaco Giuliani, ha annunciato al mondo la disponibilità del suo nuovo sistema operativo. L'evento si è svolto in contemporanea in altre 65 città dell'Unione, così come nelle principali capitali del Mondo. Come per le precedenti edizioni, si è potuto osservare la sera del 24 ottobre la coda di fronte ai grandi computer stores newyorkesi, ma (era previsto ancora prima del nine-eleven) ben lungi dal fenomeno sviluppatosi intorno al lancio di Windows 95 o di Windows98.



Il clima della città è surreale: dopo i primi giorni in cui i media ci hanno mostrato i visi rassegnati di un popolo incredulo, la gente ha ricominciato a frequentare teatri e ristoranti, sembra più gentile rispetto alle mie precedenti visite, anche se il traffico, sempre caotico, non induce a pensarlo.

L'aspetto che coglie immediatamente l'attenzione del visitatore è la quantità di bandiere a stelle e strisce presenti ovunque: banner giganti tappezzano i grattacieli, quasi ogni taxi ha la sua bandierina, così come molte auto private.

Distinti manager indossano orgogliosi la

spilla con l'american flag, per non parlare delle enormi bandiere sui Trucks, del FDNY, i pompieri di New York, divenuti eroi nazionali. È un sentimento comune che unisce l'intera città.

Certo, l'evento legato al lancio di XP è uno dei tanti segnali del fatto che la gente vuole tornare a vivere. In un Internet Café di Manhattan sono intento a scrivere questa mia prima riflessione del "Viaggio al Centro della Terra", mentre l'enorme video in fondo alla sala trasmette le ultime notizie CNN sulla diffusione dell'antrace: il gestore sorride, cambia canale (un po' di sport) e mi dice " too much anthrax today!".

Il 24 e 25 ottobre il Nasdaq e il Dow, i due principali indici borsistici, hanno risposto molto bene alla chiamata, la settimana termina ottimamente e finalmente, in questi giorni, sono state recuperate le perdite accumulate nei giorni successivi al disastro. È proprio dai titoli tecnologici che ci si attende la maggiore reazione positiva. Windows XP promette maggiore stabilità e particolare attenzione al multimediale: le polemiche legate alla pressante concorrenza nei confronti dei competitori lasciano per oggi spazio al motto che si può leggere ovunque in città: "United We Stand". Nel breve periodo è molto probabile che il popolo americano sarà un po' meno "mobile" e sempre più connesso alla Rete, in una nazione dove il fenomeno della telefonia cellulare non è ancora oggi sviluppato ai livelli europei.



Seconda tappa: San Francisco e la Silicon Valley

La nebbia si addensa nella Valle del Silicio

Continua il diario del Giro del Mondo, ancora dagli Stati Uniti, con una tappa nella Valle del Silicio, che nell'ultimo lustro ha guidato la corsa all'oro del duemila: la conoscenza e l'interconnessione globale

Il nuovissimo aeroporto accoglie il visitatore nella città dell' Internet e dell'alta tecnologia.

La sicurezza è stata rafforzata a dismisura, così come, peraltro, a New York. Nell'area tecnologicamente più avanzata del pianeta, ci si poteva attendere qualche novità in termini di sicurezza: dalla prossima settimana, il piccolo aeroporto di Fresno, a un centinaio di chilometri a sud di San José (l'estremità meridionale della Silicon Valley), sarà il primo scalo al mondo a sperimentare un rivoluzionario sistema di riconoscimento facciale computerizzato dei passeggeri o frequentatori dell'aerostazione; tecnologia fino a pochi anni fa degna dei migliori racconti di science-fiction.

La prima sorpresa, comunque, non tarda a giungere: non vedo alcun taxi decorato con le variopinte pubblicità dei portali Internet nati proprio a pochi chilometri a sud di San Francisco, tra Cupertino e Palo Alto.

La città del Golden Gate, la porta dorata, sembra un po' più spenta, oggi. I grandi banner inneggianti alle potenti "dotcom", che due anni fa tappezzavano i grattacieli di downtown San Francisco, sono scomparsi. Internet si è però diffusa in modo capillare. Nella Valley si è oggi giunti a quella che gli analisti di Jupiter Communication (società acquisita proprio qualche giorno fa NetRatings.Com) hanno definito " l'Internet di tutti i giorni". Moltissime attività commerciali, anche le più piccole, (perfino il verduriere dietro l'angolo), hanno nell'insegna il logo del proprio sito nel cyberspazio, e il numero di Internet Café è aumentato in modo esponenziale.

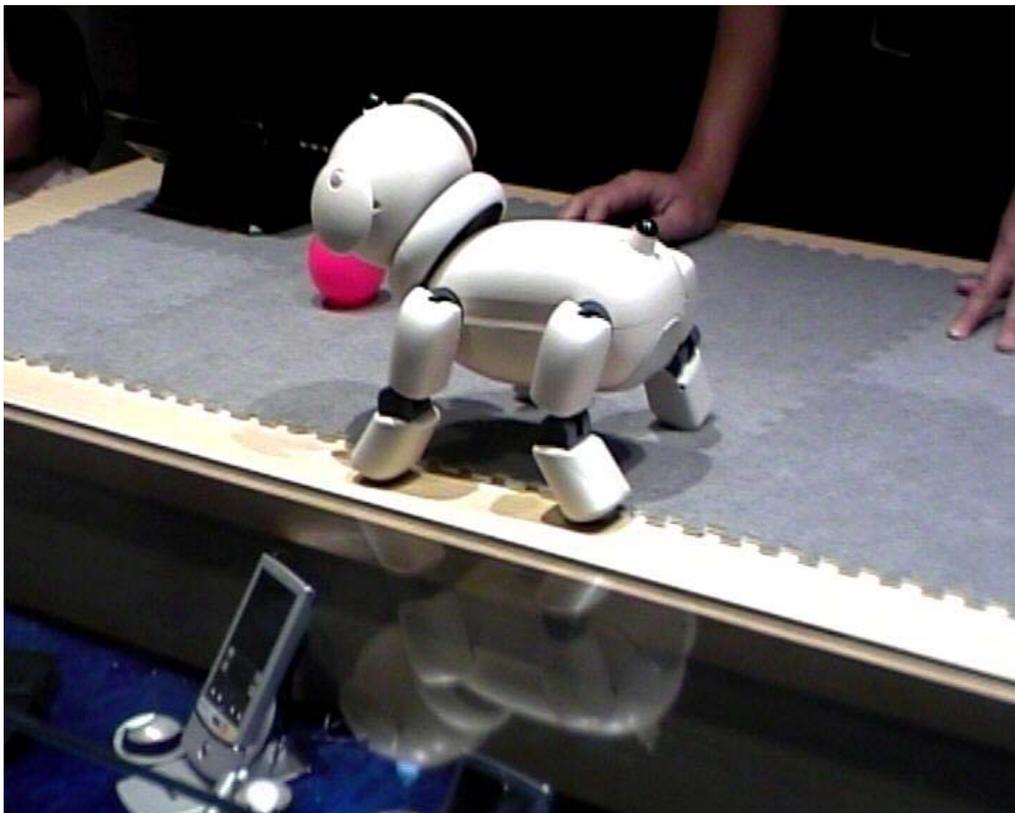
Questa è la vera novità Internet si è ancora più diffusa, e la Larga Banda, è disponibile a prezzi molto interessanti (15-20 dollari al mese).

I segnali della recessione sono comunque evidenti: a differenza di New York, che in questi giorni sta reagendo in modo esemplare al disastro del nine-eleven, San Francisco e la Bay Area, sembrano in maggiore difficoltà. Già colpita duramente dalla metà dell'anno duemila a seguito del crollo delle quotazioni delle "dot com", ora un'altra importante fonte di revenue, il turismo, è seriamente minacciata a seguito della riduzione del 25-30 % del flusso di visitatori, verificatosi dalla metà del mese di settembre, quando si era ancora in alta stagione.

Purtroppo, le notizie negative non sono terminate: in pieno boom delle "dot com" si usava dire "l'America è una nazione basata sulla consegna dei pacchi". È proprio il sistema di logistica, estremamente efficiente, che ha permesso lo

sviluppo rapidissimo del commercio elettronico negli Usa. Oggi, con gli attentati delle lettere all'antrace che hanno colpito il sistema postale americano, un altro pilastro dell'economia digitale potrebbe essere seriamente messo in discussione, con risvolti poco felici per le società del settore, concentrate specialmente nell'area di Silicon Valley.

Non mancano, comunque, alcuni risvolti interessanti: la diffusione dei cosiddetti PDA wireless nella Bay Area sta avendo una nuova primavera, e modelli fantascientifici quali il recentissimo Sony Clie fanno bella mostra nei Computer Store della città, annunciando forse una ripresa che, grazie ai prossimi tagli nei tassi d'interesse decisi dalla FED, potrebbe essere dietro l'angolo.



Terza tappa: l'arcipelago di Tonga

Assaggi polinesiani di coconut wireless

Dal vulcano fumante del Ground Zero newyorkese, agli ancora attivi vulcani dell'arcipelago di Tonga. Uno dei tanti vulcani dai quali gli eroi del romanzo di Verne "Viaggio al Centro della Terra", avrebbero casualmente potuto fuoriuscire

Se gli eroi di Verne fossero fuoriusciti in questo sperduto arcipelago del Pacifico avrebbero trovato il paradiso in terra; un posto dove una natura e una popolazione gentile, ancora oggi non contaminata dal contatto con le grandi corporations, offre al visitatore una miriade di atolli corallini e formazioni di origine vulcanica, spesso ancora disabitate.

Qui vige ancora il coconut wireless, mi dice scherzando GP Orbassano, uno dei pochissimi italiani che si sono stabiliti in questo paradiso alla Fine del Mondo, al centro dell'Oceano Pacifico. In effetti, in uno dei luoghi più distanti in assoluto dalle città occidentali, anche Internet ha fatto la sua comparsa da almeno quattro anni. Ma in questi luoghi si può realmente toccare con mano il significato di "Digital Divide".

Escludendo la capitale, abitata anch'essa da poche decine di migliaia di abitanti, dove una connessione Internet è disponibile presso due o tre cyber café e presso la sede della Cable & Wireless (a prezzi ragionevoli), gli atolli circostanti, benché abitati, sono praticamente esclusi dall'interconnessione globale: un collegamento alla Rete, dove presente, arriva a costare 60 dollari Usa l'ora. Per non parlare di fast Internet e larga banda. Anche le aziende che hanno sede nella capitale possono disporre al massimo di un'instabile connessione a 56 Kbps.

Dunque, il Digital Divide, oggi, non è più rappresentato dalla presenza o meno della connessione, ma dalla velocità della stessa.

Non mancano, comunque, le risorse di crescita. In queste aree del mondo, dove le distanze sono notevoli e il numero di abitanti non necessariamente elevato, la tecnologia satellitare e le soluzioni wireless terrestri potrebbero portare a notevoli progressi. Simile evoluzione potrebbe avvenire grazie alle dorsali oceaniche in fibra ottica che, attraversando il Pacifico, collegano l'Australia alla West Coast statunitense. Come nel vecchio West una "stazione ferroviaria" portava ricchezza e benessere, così uno stop over della dorsale oceanica, in questi piccoli paradisi, potrebbe far crescere molte nazioni. Come, peraltro, è già successo nel vicino arcipelago di Fiji.



Dal dicembre 2001 Tonga potrebbe effettuare il cosiddetto "quantum leap". Infatti, come in molti Paesi in via di sviluppo, si sta verificando un fenomeno estremamente interessante.

Le nuove tecnologie vengono "assorbite" con ritmi di crescita più veloci che in Europa o negli Stati Uniti (visto ovviamente il ritardo strutturale). Di fatto, l'alfabetizzazione telematica degli arcipelaghi polinesiani potrebbe avvenire a ritmi elevatissimi. Dal Dicembre del 2001 verrà reso disponibile il sistema di telefonia cellulare, inesistente fino ad ora. La tecnologia utilizzata sarà, immediatamente, il 2.5G, il GPRS. Non verrà, quindi, utilizzato né il sistema TACS e nemmeno il GSM.

Sempre in concomitanza con il lancio della telefonia mobile, la società DataCraft, con sede a Singapore, esplorerà un innovativo sistema wireless che permetterà connessioni a 10mbit/sec, al fine di collegare i principali atolli abitati.

Infine, nell'isola principale, che ospita il 60% degli abitanti della nazione polinesiana, entro il 2003 verrà effettuata la copertura totale in fibra ottica dei principali centri e villaggi.

Anche il caso sembra voler aiutare gli abitanti di questi sperduti atolli. Dopo anni di corsa alla registrazione di domini Internet con il suffisso ".com", si è giunti alla saturazione delle possibili combinazioni di nomi a senso compiuto registrabili. I due arcipelaghi di Tonga e Tuvalu hanno pensato, a ragion veduta, di mettere sul mercato la registrazione dei loro TLD (Top Level Domain) ".to" per Tonga e ".tv" per Tuvalu. L'operazione ha riscosso un certo successo, tanto che alcuni domini, soprattutto per il TLD ".tv", hanno raggiunto quotazioni sul mercato sino a 500.000 dollari USA . Vedi www.tonic.to e www.tuvalu.tv .

Volendo continuare la panoramica sul mondo dopo il nine-eleven, bisogna notare come l'afflusso turistico in quest'area del mondo non abbia subito un rallentamento. Con la riduzione del turismo verso gli States vi è anzi stato un aumento del flusso di visitatori in questa area del pianeta che offre tranquillità, visi sorridenti e criminalità pressoché inesistente.

Quarta tappa: Australia e Nuova Zelanda

Un Cyber Kiwi in 3D

Continua il report del Giro del Mondo, con una tappa nella terra che simpaticamente gli anglosassoni definiscono Down Under, quelli che vivono "a testa in giù": l'Australia e la Nuova Zelanda.

Gli abitanti del continente australiano e coloro che vivono nella nazione agli antipodi dell'Italia, in Nuova Zelanda, sono tra i più assidui frequentatori della Rete con una percentuale di utilizzatori che, secondo recentissimi dati della NUA, ha raggiunto rispettivamente il 53 e il 46 per cento della popolazione. Per la gioia dei precursori dell'Internet moderna, va ricordato che uno dei primi e diffusissimi software (shareware) per la connessione alla Rete in modalità dial-up, fu proprio scritto da un Australiano: Peter R. Tattam, alla fine del 1993. Prima dell'avvento del software di connessione remota, oggi presente di default sui nostri PC, si era soliti scaricare e lanciare un programmino chiamato Trumpet Winsock, al quale seguiva il lancio di Mosaic o Netscape 1.0. Eravamo alla fine del 1994.

Tornando alla tappa nella terra dei Kiwi, mi accoglie una sorpresa gradita fin dall'arrivo presso l'albergo in Auckland, la città più popolosa della Nuova Zelanda: accanto al televisore, nella mia camera, troneggia solenne una tastiera wireless, con la dicitura "Internet on the Room TV".



Considerando che da queste parti è pratica comune rendere disponibile ai propri ospiti tale tecnologia, la vera sorpresa consiste nella velocità con cui dalla mia stanza riesco a connettermi alla Rete, sicuramente superiore ai 128 Kbps.

Il concetto di WebTv non è assolutamente nuovo, anzi, rappresenta una delle principali modalità sperimentali adottate nel tempo per conquistare quel segmento di potenziali utilizzatori della Rete non disposto a utilizzare un Personal computer. Purtroppo, la maggior parte di tali esperimenti (e l'esperienza italiana non si è discostata da quella statunitense) non ha prodotto nel tempo i frutti sperati: uno dei principali motivi del fallimento è stato quello

di voler offrire al grande pubblico una connessione a 28.8 kbps sul televisore di casa, troppo lenta rispetto allo zapping televisivo.

L'esempio neozelandese indica chiaramente la via da seguire: una connessione veloce, una tastiera wireless e un televisore.

Anche in Nuova Zelanda, così come nella tappa di San Francisco, noto come l'utilizzo di Internet permei costantemente la vita di tutti i giorni. Il numero di Cyber Café presenti a Auckland è impressionante, così come stupisce il prezzo per potersi collegare alla Rete ad alta velocità, che in certi locali non supera i 3 dollari l'ora (circa 3.000 lire).

La presenza di una rilevante comunità giapponese connota i Cyber Café in modo particolare, trasformandoli in karaoke bar, dove accanto alla navigazione ordinaria risulta estremamente diffusa la moda dei MUD Online. Inoltre, dopo il disastro del nine-eleven, il turismo del mercato giapponese si è spostato dagli Stati Uniti verso Australia e Nuova Zelanda. Ne è la conferma Auckland uno dei principali punti di arrivo per il visitatore nipponico.

Ritornando a temi più tecnologici, è interessante soffermarsi su un fenomeno socio-culturale largamente diffuso nella maggior parte degli stati occidentali, ma assolutamente assente sul mercato Italiano. Il nome di questo fenomeno è IMAX.

Presso Auckland (circa un milione di abitanti), come in decine di grandi e piccole città del mondo occidentale, è presente un teatro IMAX. Si tratta di sale



cinematografiche presso le quali si proiettano filmati ad altissima risoluzione (grazie a una particolare tecnologia che adotta pellicole da 70 millimetri) su schermo panoramico che in certi casi raggiunge le dimensioni di 40 metri di diagonale. La novità degli ultimi due o tre anni è data dalla presenza della tridimensionalità ottenuta grazie all'utilizzo di speciali caschi stereoscopici forniti agli spettatori.

Presso l'IMAX di Auckland è possibile assistere in anteprima, da qualche settimana, alla proiezione di "CyberWorld 3D", una stupefacente opera digitale realizzata in collaborazione con Intel, che non ha nulla da invidiare ai recentissimi successi di "computer art" quali "Shrek" o "Final Fantasy"; con il valore aggiunto rappresentato dalla visione stereoscopica e su schermo gigante.

A quando queste meraviglie anche in Italia?

Ultima tappa: Hong Kong

Il Gateway cinese verso il terzo millennio

Termina con questo articolo il resoconto socio-tecnologico del mio "Giro del Mondo". Dopo New York, la Silicon Valley, i lontani arcipelaghi polinesiani e le ricche terre del continente australe, l'ultima tappa coincide con una delle aree a più rapido sviluppo tecnologico dell'intero pianeta.

Hong Kong, ricchissima ex città stato, è da quattro anni territorio cinese: dal 1997 è la porta della Cina verso il terzo millennio. Il motto "uno stato, due sistemi", trova la sua prima applicazione proprio nella città centro finanziario e commerciale del sud-est asiatico. La scelta della nazione cinese di mantenere l'attuale assetto politico, aprendo però gradualmente al capitalismo, fa di Hong Kong la vera porta verso l'immenso mercato costituito da un miliardo di abitanti e caratterizzato da tassi di crescita economica elevatissimi. Le previsioni di IDC, relativamente allo sviluppo dell'e-commerce in Cina, stimano che nel 2004 il giro d'affari sarà pari a 60 miliardi di dollari (più di 130 mila miliardi di lire).

Certo, i privilegi non sono più così evidenti rispetto al passato coloniale: oggi la città deve fronteggiare la concorrenza di alcune grandi megalopoli cinesi, quali Shanghai o Canton e una nuova classe politica direttamente collegata a Pechino, le cui decisioni non sempre favoriscono l'ulteriore espansione economica.

Il nuovissimo aeroporto nell'isola di Lantau accoglie il visitatore, un fantascientifico e rapidissimo treno collega in pochi minuti l'aeroporto ai Nuovi Territori, a Kowloon e, infine, l'isola di Hong Kong.

Le meraviglie tecnologiche iniziano a rivelarsi fin da subito: durante il tragitto verso la città, tra lo squillare di telefoni cellulari, posso consultare sul display a cristalli liquidi posto nello schienale della poltrona, decine di canali che diffondono le ultime notizie, gli operativi dei voli, le informazioni principali sulla città, le previsioni meteo, eccetera.



Giunto in città, il traffico caotico di un agglomerato di sette milioni di abitanti travolge in pochi istanti: è una concentrazione immensa di persone intente a telefonare con il proprio cellulare, dai passanti nei viali, agli autisti degli autobus muniti di debito auricolare, ai boat people della baia di Aberdeen, anch'essi "redenti" dalla tecnologia wireless.

La penetrazione delle tecnologie wireless è l'aspetto che colpisce immediatamente l'attenzione del visitatore: da alcuni mesi la Cina è il paese con il più alto numero di telefoni cellulari attivi al mondo.

È una realtà che "corre", al costante inseguimento della ricchezza, dove la maggior parte delle persone è costretta a vivere in pochi metri quadrati a costi esorbitanti. A Hong Kong, così come a Tokyo e in molte megalopoli dell'estremo oriente, è facile comprendere la tendenza alla miniaturizzazione portata agli estremi da popoli che hanno nella gestione dello spazio disponibile uno dei principali problemi.

Presso il faraonico Convention Center di Wan Chai, si è svolta dal 14 al 17 novembre la sedicesima edizione di una delle più importanti fiere informatiche dell'area: la "Software Exhibition 2001".

Nel suo speech di presentazione, Charles Mok, chairman dell'Hong Kong Information Technology Federation, ricorda che da pochissimi giorni la Cina ha compiuto un passo storico nella direzione del cambiamento: dal 14 novembre è membro della WTO, la World Trade Organization. È un segnale chiaro dell'avanzata inarrestabile del processo che chiamiamo "globalizzazione", fenomeno che non può essere ignorato nemmeno da un colosso demografico ed economico quale la repubblica popolare cinese. L'argomento principale dell'esposizione è stato il wireless in tutte le sue differenti varianti.

È chiaro, oggi più che mai, che in questo settore, chi riuscirà a conquistare il mercato cinese avrà fra qualche anno ai suoi piedi l'intero mercato mondiale.



E all'uscita dalla conferenza, scendendo nella Hall principale del Convention Center, una teoria di video telefoni multifunzione, usciti forse dal film di Win Wenders "Fino alla Fine del Mondo", mi conferma che il futuro è molto più vicino di quanto potessi immaginare.